

Nuovi miti

Estasi in corpo

Caduti gli dei. Finite le rivoluzioni. Crollate le ideologie, resta solo la nostra fisicità. Centro di potere e di seduzione. Da curare, manipolare, esibire come un nuovo credo

di **Sabina Minardi**

Schiene curve, petti scavati, gambe storte. Ogni giorno, a Varanasi, nei pressi del fiume Gange, si arranca così fino agli hotel "stay and die": gli alberghi dove gli indiani pernottano, per essere più vicini ai roghi dove andare a morire, liberandosi di un corpo qualunque. Ogni giorno, milioni di occidentali ancheggiano verso cliniche dove trasformano se stessi, appiannano le rughe, partoriscono fuori tempo massimo, annientano il dolore con cure sempre più efficaci, cambiano anatomia. Giocano a fare Dio, con un corpo che somiglia all'argilla originaria: fisici chimicamente modificati, prima di essere, nel futuro, geneticamente modificati. Corpi allenati dal fitness, modificati dai regimi alimentari, emancipati dai dati anagrafici. Mortificati, magari, ma per scelta. Messi al centro di ogni aspettativa, comprese quelle di salvezza.



Gara di body painting a Cape Town. A destra: i Momix durante lo spettacolo "Baseball" a New York

Si gioca sul destino dei corpi l'ennesima divisione del mondo: da un lato corpi logorati, mutilati dalle guerre, dal tempo e dalle malattie, dall'altro fisici fiammanti, nutriti da farmaci e cosmetici, riparati da organi altrui. Una metamorfosi, per l'Occidente, ben più profonda delle apparenze. Prove tecniche di scambio: tra spiritualità e morfologia. Con la conquista della morte, scelta, programmata, come ultima tappa. Un obiettivo che marcherà nella storia un nuovo prima e dopo: a. C. e d. C. Dove la "C" non sta per Cristo, ma per corpo. È "Il trionfo del corpo", come titola il saggio di Hervé Juvin (pubblicato da Egea), esperto di banche, assicurazioni e gestione

di patrimoni, alle prese con il "capitale" corpo: una vittoria sancita dal benessere, dalla pace, dalle promesse della moda e dell'estetica. «Dopo gli dei, dopo le rivoluzioni, dopo i mercati, il corpo sembra essere il nuovo criterio di verità: non solo culturale, ma anche economico e sociale», scrive l'autore: «Il corpo è diventato il centro di tutti i poteri. In lui riponiamo ogni speranza». Perché se prima era l'anima sacra, in gioco c'era l'eternità, e chi non la conquistava si torceva per sempre nelle fiamme, oggi che il presente conta più del domani, e il fisico dipende dalla volontà di ciascuno, è il corpo stesso a rivestirsi di sacro, la carne a farsi Verbo, il cielo stel- ▶

Il corpo diventa progetto, materia, espressione dell'identità più profonda. E, in quanto sacro, criterio di verità

lato e la legge morale a fondersi in una cosa sola.

«C'è una sacralizzazione individuale e sociale del corpo», conferma Marino Niola, docente di Antropologia dei simboli all'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli e autore di "Don Giovanni o della seduzione" (L'ancora del Mediterraneo): «Nella tradizione filosofica occidentale corpo e anima erano separati, anzi l'uno era d'ostacolo all'altro. Oggi il corpo sta andando a occupare lo spazio dell'anima: si sta "spalmando" sull'anima. Trasformando se stesso in criterio di verità».

La nuova fede si organizza, tra fabbricanti di cosmetici e personal trainer per neo sacerdoti, e con un credo distribuito tra circoli, palestre, centri benessere e divani degli psicanalisti. Mentre nuove indulgenze si acquistano in centri fitness e luoghi di divertimento. «Più di un quarto del Pil mondiale», ipotizza Juvin, «da qui a dieci anni potrebbe dipendere dalle spese per il benessere: un settore economico non ancora consolidato, ma che in futuro metterà insieme reti sanitarie e cliniche estetiche, ospedali e industrie alimentari, colossi dell'elettronica e centri di produzione di protesi».

«Oggi sul corpo c'è un eccesso di investimento. Ma dietro a questa attenzione spasmodica per un fisico tendente alla perfezione e in grado di comunicare l'identità che si vuole, c'è un disperato bisogno di sacro», nota il sociologo Franco Garelli, pre-

side della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino: «Questa necessità era in passato attratta dalla religiosità. Oggi si manifesta attraverso la sacralizzazione dell'esistenza. In un mondo secolarizzato, il corpo assume su di sé il bisogno di sacro. Surrogato delle grandi fedi».

E la soluzione può anche funzionare. «La sacralizzazione del corpo dimostra che nella modernità avanzata non sono gli interrogativi profondi a sparire, ma le risposte», aggiunge Garelli: «Cercare a fondo la risposta a un interrogativo esistenziale significa esporsi al rischio di inquietudini e insuccessi. Ecco perché si preferisce non approfondire. Ci si aggrappa a miti più alla portata di mano. E si delega il corpo a fare

da punto di riferimento "penultimo" di senso». La religione del corpo enuncia i suoi dogmi. E il culto si onora con un corpo "esplosivo", come dimostrano personaggi che hanno scelto di essere belli. E che belli sono diventati davvero, lavorando su stessi, e sui loro muscoli: Madonna, Mariah Carey, Demi Moore. «Non più prigionie dell'anima, il corpo diventa progetto, materia, linguaggio con cui dare forma ai desideri», dice Raffaella Ferrero Camoletto, ricercatrice in Sociologia dei processi culturali all'Università di Torino, e autrice di "Oltre il limite" (Il Mulino), sul corpo tra sport estremi e fitness: «Il corpo diventa sacro in quanto utilizzato come strumento di verità e di significa-

Foto: B. Snyder - Reuters / Contrasto, Zefa - Corbis (2)

Pensieri stupendi

Il respiro traduce le intuizioni. Il movimento stimola le idee. Perché per l'Oriente corpo e mente sono da sempre una cosa sola

Esiste una stretta corrispondenza tra la mente e il corpo in Oriente, vale a dire in Cina o in India, in Giappone o in Tibet. Spesso si accenna a una terza componente: spirito (shen) nel taoismo o àtman nel brahmanesimo. Anch'essa interagisce con le altre, consentendo all'uomo di ottenere prestazioni eccelse.

Nel buddhismo Chan-Zen il corpo è determinante per l'apprendimento delle tecniche meditative o dei koan, narrazioni su cui si fissa l'attenzione dell'adepto, da vagliare attraverso l'intuizione anziché la logica o la ragione. Il mentale ci lascia percepire le cose, ma è il corpo a permetterci di trasformarle.

Perfino nello studio testuale interviene il corpo, agevolando la comprensione. Attraverso l'adozione di una corretta postura, e la capacità di scoprire in quali parti del corpo risuonano sillabe o sentenze. Molte opere orientali sono consegnate, più che alla lettura, alla recitazione o al salmodiare. Questa visuale è molto più ampia del motto "mens sana in corpore sano". Esso si riferisce a due ambiti, che dovrebbero cooperare al benessere individuale. Nel

mondo orientale, ogni ambito è l'altro: la peculiarità di ciascuno si realizza soltanto nell'incontro con l'altro. Non è che una comprensione puramente mentale sia inferiore all'altra: di fatto, è inconcepibile. Ciò non implica un rovesciamento di valori. Non è che in Oriente il corpo venga a sostituire la mente, come organo primario del sapere. Nello Zen si preferisce parlare di corpo-mente, troncando alla radice le possibilità del dualismo. La lettura di un testo attraverso

Non ci resta che il piacere

È l'inquietudine per il futuro che dà centralità al corpo. Perché è più facile approfittare del presente che affrontare le sfide del domani. Parola di Hervé Juvin

Parigino, 48 anni, sposato con tre figli, Hervé Juvin ha studiato i mercati finanziari, ha avuto un premio per un libro economico, lavora nelle assicurazioni, ma non rinuncia ad analizzare le evoluzioni sociali anche da un punto di vista antropologico.

Dopo gli dei, dopo le ideologie e dopo i mercati, quel che ci resta è il corpo...

«In Occidente abbiamo ormai perso la speranza religiosa nell'eternità, siamo orfani delle rivoluzioni e delusi dai mercati. Allora cogliamo l'attimo, vogliamo approfittare dei piaceri che la vita può dare al corpo».

Il corpo trionfatore...

«Se la divisa repubblicana simbolo dei valori occidentali "Libertà, uguaglianza, fraternità" evoca la speranza di una vita migliore per tutti, oggi le tre cose che contano sono: salute, sicurezza e piacere. Chi vorrebbe mai rinunciare al benessere, all'accesso alla salute, ai divertimenti o alla sicurezza del "capitale" corpo?».

Che "capitale" rappresenta l'allungamento della vita?

«L'aumento della speranza di vita è più grande della quantità d'anni in cui non si è più autonomi. La popolazione invecchia ma si diverte più a lungo. Quarantenni

e cinquantenni, muscolosi, in discoteca, vestiti da adolescenti sono pronti a far ancora fibrillare il cuore. È la dittatura del corpo. Il "capitale" fisico deve essere conservato a tutti i costi. E i settori economici collegati sono in pieno boom».

Ma perché il corpo finisce al centro?

«Una ragione oggettiva c'è: l'inquietudine per la specie umana. Se Cina e India si sviluppano quanto ci siamo sviluppati noi, fra 50 anni il mondo non esisterà più. O meglio, resterà, saremo noi a sparire. Per questo approfittiamo dell'oggi, del domani non v'è certezza. Pensiamo che il futuro sarà peggiore di oggi».

Quindi si deve godere...

«L'esempio politico sono gli slogan di Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi: "Parigi capitale del piacere" per Paris Plage, "Un tramway chiamato piacere" per il nuovo tram, "Paris plaisir, Paris capote" per la campagna anti-Aids. Il corpo e il piacere di vivere a Parigi sono al centro della sua politica. E quali erano i temi del quinquennio di Chirac? Lotta al cancro, agli incidenti stradali, aiuto per l'handicap. Il corpo è, ancora una volta, al centro».

Giacomo Leso

si in futuro, quando la neuroeconomia pre tenderà di conciliare le scienze economiche con la vita. «È lecito immaginare che i paesi sviluppati, di fronte all'esigenza di frenare l'esplosione della spesa sanitaria, si interrogheranno sul capitale salute dei loro abitanti. E prenderanno in considerazione ogni mezzo per migliorare le performance della popolazione», scrive Juvin. Qualche segnale c'è già: dal voto alla massa corporea in pagella, introdotto negli Stati Uniti per combattere l'obesità, al divieto di pubblicità degli hamburger extra-large sancito in Spagna dal governo Zapatero.

«Stiamo imponendo al corpo doveri che riguardavano l'anima:

tra dettami del fitness e modelli estetici lo stiamo avviando verso una normalizzazione», avverte Niola: «Viviamo in un'epoca di biopolitica, che punta a un controllo del corpo: si guardi all'uso delle staminali, alle norme sulla maternità. O alle battaglie contro l'obesità: c'è un problema sanitario, collettivo, di costi. Ma questo terrore del grasso, nemico subdolo da combattere, lievito che altera i corpi come uno straniero che invade, fa sorgere il sospetto di un'operazione di controllo pericolosissima. Attenzione a non precipitare in un neo ascetismo». E in una nuova schiavitù: perché se il corpo è sacro, governarlo vuol dire dominare l'anima. ■

Da sinistra: dallo show dell'Alvin Ailey American Dance. A fianco e sotto: il corpo messo alla prova

to. Ed è anche spazio simbolico sul quale incidere nuovi riti». Un'esigenza di cerimonia accentuata dalle infinite possibilità della scienza, che mette al riparo da molti rischi; dalla diffusione del virtuale, che con le immagini offre una mediazione continua delle emozioni. «Un corpo scarnificato cerca sfide estreme per sentirsi vivo», aggiunge Ferrero Camoletto: «C'è il desiderio di tornare alle esperienze dirette, di sperimentare sulla pelle la vita». Perché col sogno dell'immortalità sempre più vicino, il corpo è anche l'unica cosa che ci resta di

umano: luogo dell'autenticità per eccellenza. Contro una tradizione cristiana che lo ha considerato strumento della tentazione, dell'inganno, della vacuità. «Il mondo occidentale sta recuperando una tradizione orgiastica mai riconosciuta sino in fondo», dice Niola: «La concezione del corpo è stata basata sull'ascetismo: padronanza di sé, dominio dei sensi. Oggi si valorizza il corpo come tramite verso le emozioni e l'istinto, dimensioni trascurate, ma anch'esse vive per la conoscenza». Veicolo verso il sacro; materia che, declinata al femminile, accentua lo scontro tra Islam e Occidente; oggetto di un nuovo diritto di proprietà, il corpo non è mai stato al centro di così tanti interessi. E il fenomeno potrebbe accentuar-

il corpo sposta l'accento dalla testa all'addome (hara). Hara è il centro delle emozioni e delle intuizioni. La testa separa, l'addome coglie le connessioni tra le cose. Osservando il respiro, si afferra meglio il senso di un libro. Volendo ravisare una analogia in Occidente, si potrebbe citare la posizione di Nietzsche: l'esaltazione di una ragione del corpo, che è più profonda di quella dell'anima. Ma qui la pernicioso separazione cartesiana tra res cogitans e res

extensa è ancora vigente. In altri mondi si è più liberi, poiché essa non ha mai attecchito; se non di recente, nell'incontro-scontro con la nostra cultura. In Oriente ci si preoccupa soprattutto dell'autorealizzazione, non della scoperta della verità. Anche per questo il mentale è valorizzato accanto al corpo, in una prospettiva più concreta di quella, unilaterale, dell'Occidente.

Leonardo Vittorio Arena
docente di Filosofie dell'Estremo Oriente, Università di Urbino

